

I proverbi vengono generalmente definiti come l'espressione più autentica del pensiero, dell'esperienza e delle emozioni di un popolo, e ogni proverbio come una massima popolare che contiene norme, giudizi, insegnamenti e consigli raccontati in breve forma, spesso per metafore e similitudini e rappresenta l'espressione della coscienza collettiva di una società. Il fatto che la situazione meteorologica ha sempre influenzato essenzialmente e qualche volta anche fatalmente la vita della gente sul nostro pianeta è importante per la creazione storica dei numerosi proverbi e delle sentenze legate alla situazione meteorologica, cioè indirettamente alle diverse attività umane. Benché la situazione meteorologica sia un'esperienza condivisa da tutta la specie umana, tuttavia, secondo la posizione geografica e quindi del clima, essa varia da un popolo all'altro, come varia anche il parlare popolare sul tempo.

I numerosi aspetti delle influenze reciproche tra la regione croata Dalmazia e la regione italiana Veneto si riflettono anche sul piano della paremiologia meteorologica e dell'agricoltura. In questo studio vengono analizzati proverbi meteorologici e agrari dei popoli delle due regioni dal punto di vista di diversi criteri metodologici. Il primo prende in considerazione quattro livelli di diversità o rispettivamente d'identità tra loro, vale a dire che i proverbi italiani e quelli croati mostrano quattro tipi di identità: identità linguistica totale, identità linguistica parziale, identità linguistica funzionale nonché identità del livello zero, il che risulterà con i diversi tipi dell'impronta linguistica imponendo il problema dell'impossibilità di determinare la direzione esatta della creazione dei calchi. Il secondo punto metodologico riguarda tutte le differenze ed equivalenze che si realizzano a diversi livelli linguistici come quello lessicale e morfosintattico, quindi semantico, ma anche al livello metrico e stilistico. Il terzo criterio metodologico riguarda l'analisi contrastiva che, per facilitare l'orientamento tra i numerosi proverbi presenti in tutti i sistemi letterari orali, è divisa secondo le stagioni, cioè secondo i mesi dell'anno.

PAREMIOLOGIA METEOROLOGICA DALMATO-VENETA

Introduzione

Molti autori contemporanei e dei secoli scorsi si sono dedicati allo studio della paremiologia, su quelle che Zdenko Škreb ha definito «forme minuscole di letteratura»¹. A ragione, dunque, la parte introduttiva di quest'analisi

¹ Cfr. ZDENKO ŠKREB, *Sitni i najsitniji oblici književnosti*, «Umjetnost riječi», Zagreb, I (1969), p. 39.

contrastiva si incentrerà su lavori già pubblicati. Innanzitutto ricordiamo alcuni tra gli autori stranieri più spesso citati, come Arthaber, Giusti, Pasqualigo, Cibotto, o Mieder², e alcuni tra i più noti nomi croati a partire da quelli più antichi, come il latinista sebenicense del primo rinascimento Juraj Šižgorić, Skarpa, Sabalich, Milošević, fino a Tvrtko Čubelić, il già citato Škreb, o il gruppo filologico dell'Università zaratina a cui appartengono Pavao Mikić, Danica Škara e Ljerka Šimunković³.

Da non dimenticare un autore molto importante, Vuk Stefanović Karadžić. Nel 1836 Karadžić, a Cetinje, pubblicò per la prima volta una raccolta di proverbi e poesie popolari (quest'ultime in varie edizioni) cui acriticamente attribuì origini serbe, nonostante molti di loro avessero in realtà radici dalmate in quanto caratteristici della costa orientale adriatica e dell'entroterra della Dalmazia⁴. Ciò non dovrebbe sorprenderci data la situazione sociopolitica e culturale balcanica dell'epoca. L'importanza del suo lavoro fu però tale da riuscire, già nella prima metà del XIX secolo, a diffondere in tutta Europa queste miniature letterarie⁵.

² Cfr. AUGUSTO ARTHABER, *Dizionario comparato di proverbi e modi proverbiali italiani, latini, francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi e greci antichi*, Milano, 1929; GIUSEPPE GIUSTI, *Raccolta di proverbi toscani*, Firenze, 1871; CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, 3^a ed., Forni Ed., Bologna, 1970; GIOVANNI ANTONIO CIBOTTO, *Proverbi del Veneto*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, 1995; WOLFGANG MIEDER, *The Prentice-Hall Encyclopedia of World Proverbs*, New Jersey, 1985.

³ Cfr. JURAJ ŠIŽGORIĆ, *De situ Illyriae provinciae et civitate Sibenici*, cap. *Dicteria Illyrica*, (la fine del XV. secolo); VICKO JURAJ SKARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, U Šibeniku, 1909; GIUSEPPE SABALICH, *I proverbi zaratini delle stagioni*, « Archivio Veneto-Tridentino », Venezia, VII (1925); F.J. MILOŠEVIĆ, *Biserje hrvatskog narodnog jezika*, Studija o poslovicama, U Šibeniku, 1910; TVRTKO ČUBELIĆ, *Narodne poslovice i zagonetke*, Školska knjiga, Zagreb, 1957; PAVAO MIKIĆ, DANICA ŠKARA, *Kontrastivni rječnik poslovice*, Školska knjiga, Zagreb, 1992; LJERKA ŠIMUNKOVIĆ, *More poslovice o moru - mare di proverbi sul mare*, Filozofski fakultet u Splitu, Dante Alighieri, Split, 2008. Per una migliore rassegna di proverbi croati e stranieri, vedi: DANICA ŠKARA, *Glas tradicije*, Ziral, Mostar - Zagreb, 1997, pp. 33-36.

⁴ Cfr. VUK STEFANOVIĆ KARADŽIĆ, *Narodne srpske poslovice i druge različne, kao i one u običaj uzete riječi*, Na Cetinju, Narodna štamparija, 1836; VALTER TOMAS, *Kako su zadarski romantičari prevodili Ignjata Đurđevića*, « Croatica et Slavica Iadertina », 4 (2008), Sveučilište u Zadru, Odjel za kroatistiku i slavistiku, Zadar, 2008, p. 320.

⁵ La maggior parte delle sue opere pubblicate, inclusi alcuni manoscritti, si possono trovare nell'archivio della Znanstvena knjižnica a Zadar che, in occasione del duecentenario dalla nascita di questo prolifico intellettuale serbo e jugoslavo, ha pubblicato un catalogo dal titolo: *Vuk u fondu Naučne biblioteke u Zadru*, ed. Naučna biblioteka, Zadar, 1987.

A proposito di proverbi meteorologici, sarebbe sbagliato non citare il libro del noto meteorologo croato Milan Sijerković, *Pučko vremenoslovlje*⁶, in cui l'autore propone, alla luce della propria esperienza professionale e di riflessioni personali, degli interessanti parallelismi tra realtà scientifica e popolare.

Le uniche raccolte di proverbi in dialetto dalmata sono state pubblicate da Ljerka Šimunković e da Ante Čelan Gaganić di Imotski. Quest'ultimo, in particolare, ha per anni diligentemente collezionato proverbi nel suo paese e li ha recentemente pubblicati nella raccolta *Pučke izreke o vremenu* (Detti popolari sul tempo, T.d.A.)⁷.

La scelta di utilizzare le suddette raccolte di proverbi per la stesura di questo lavoro deriva dal fatto che ambedue soddisfano il criterio della „definizione locale“ o della localizzazione, in quanto entrambe derivano direttamente dal quotidiano⁸.

L'esistenza dei proverbi e la loro sorprendente varietà nelle diverse lingue chiaramente confermano le ricerche di tutti i linguisti ed etnologi. Non esiste alcun popolo che, nella sua lingua nazionale o in uno o più dei dialetti parlati, non presenti questa peculiare forma espressiva, unica nel suo genere, e che non abbia in qualche modo via via impreziosito, nella sua storia secolare, questa caratteristica modalità di trasmissione di pensieri, idee, emozioni ed esperienze. È proprio per questo motivo che è possibile affermare con certezza che non esiste un aspetto della quotidianità che non sia stato proverbialmente descritto, in forma orale o scritta.

Oltre a quello della „localizzazione“, un altro criterio importante da utilizzare nello studio della paremiologia è certamente quello „temporale“. Il criterio temporale prende in considerazione i vari momenti storici che hanno accompagnato questi proverbi, dalla loro nascita ad oggi: solo così è possibile comprendere fino in fondo il perchè alcuni di essi sono tuttora „misteriosamente“ attuali mentre altri, sotto certi aspetti arcaici, permangono

⁶ Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, Otvoreno sveučilište, Zagreb, 1996.

⁷ ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, Hrvatsko kulturno društvo *Napredak*, Imotski, 2007.

⁸ A proposito della „localizzazione“ dei proverbi, ecco cosa afferma Tvrtko Čubelić nella quarta annotazione del già citato libro: «La questione della localizzazione dei proverbi popolari [...] è rimasta nello spirito della prassi finora fatta. Non era possibile localizzare il luogo di appartenenza più esattamente per la maggior parte degli esempi; i proverbi [...] rimangono ancora, nella maggior parte dei casi, senza un contrassegno più preciso di annotazione e origine. Solo secondo alcune caratteristiche linguistiche è possibile concludere da quale area linguistica più ampia provengono».

„semplicemente“ in eredità come indistruttibili valori letterari, estetici e culturali per l'umanità⁹.

È piuttosto arduo risalire alla nascita dei proverbi e tutte le fonti di rilievo sottolineano come essi siano sopravvissuti a tutti i cambiamenti di natura morale, politica o ideologica che caratterizzano la storia di ciascun popolo. A titolo esemplificativo, alcuni antichissimi proverbi precristiani sono ancora diffusi in Croazia e Čubelić ce ne dà testimonianza.

Ecco degli esempi di brevi proverbi, tuttora conosciuti e utilizzati, due dei quali sono legati alle antiche ed universali credenze del Dio Sole¹⁰:

1. *I sunce prolazi kroz kaljava mjesta, ali se ne okalja.*

Anche il sole passa per luoghi fangosi ma non si infanga. (T.d.A.)

Nel lontano periodo politeistico, il Sole era una divinità in contatto quotidiano con la gente. Nonostante l'uomo fosse peccatore e lontano dalla perfezione, il sole sorgeva nuovamente ogni mattina, perfetto e immacolato: nella metafora proverbiale anche le persone sincere, oneste e benevoli sono quotidianamente in contatto con persone improbe ma nonostante ciò la purezza delle loro anime rimane tale.

2. *Pitali kurjaka: Kad je najveća zima? A on odgovara: Kad se sunce rada. Chiesero al lupo: Quand'è più forte l'inverno?*

E lui rispose: Quando il sole nasce. (T.d.A.)

Nel proverbio si domanda al lupo, saggio e astuto animale, quale sia, secondo lui, la parte del giorno e dell'anno più fredda. Il lupo risponde „quando il sole nasce“, vale a dire la mattina presto quando il sole spunta ad oriente oppure durante il solstizio d'inverno, alla fine del mese di dicembre, quando l'inverno è più rigido.

L'universalità, la sinteticità e la pragmaticità di questo breve pensiero proverbiale, come minimo, entusiasmano.

⁹ Cfr. TVRTKO ČUBELIĆ, *Narodne poslovice i zagonetke*, cit., pp. 12-16.

¹⁰ Ivi, p. 17.

Citiamo un altro vecchissimo proverbio il cui significato metaforico si fonda su un'antica usanza popolare:

3. *Načinio se kao dodola*¹¹.

Si è fatto come dodola. (T.d.A.)

Il proverbio è di origine slava e la parola chiave è certamente „dodola“¹², intraducibile in altre lingue, che anticamente aveva due significati. Sebbene non di stretta pertinenza meteorologica, in un suo primo significato la parola „dodola“ presenta un'accezione che ha a che fare con la meteorologia: in epoca pagana le giovani ragazze delle regioni balcaniche erano solite ricoprirsi di foglie e fiori affinché, così mascherate, potessero propiziare la pioggia con i loro canti durante i periodi di siccità, fenomeno culturale comune a diverse civiltà.

La seconda accezione, tutt'oggi valida, deriva dalla precedente e fa riferimento al fatto che le persone tendono a „mascherare se stesse“ per non rendere riconoscibile agli altri la propria interiorità. Il messaggio è dunque chiaro: „farsi come dodola“ - *giovane ragazza ricoperta di foglie e fiori* - significa mostrarsi diversi da quello che in verità siamo, allorquando pensiamo che ciò ci possa in qualche modo giovare. Sono palesi i riferimenti indiretti al carnevale e all'usanza di mascherarsi in questa ricorrenza¹³.

Dai primi due esempi si potrebbe erroneamente concludere che i proverbi, in modo particolare quelli popolari, tendano esclusivamente all'esaltazione dei principi umani di bontà e giustizia, in nome della saggezza popolare di fondo da cui i proverbi stessi trarrebbero la propria ragion d'essere. In realtà, quasi per definizione, i proverbi riflettono non solo desideri e ideali ma anche gli eventi negativi della vita e le numerose e inevitabili preoccupazioni.

¹¹ *Ibid.*

¹² In Istria il termine „dodola“ si presenta in diverse forme foneticamente affini. Ad esempio VESNA ČULINOVIĆ-KONSTANTINOVIĆ nel suo saggio *Dodole i prporuše: narodni običaji za prizivanje kiše*, nel: «Narodna umjetnost», II (1963), p. 78, accanto a „prporuša“ parla di: parpuruša, perpuruša, barbaruša, peperuda e simili.

¹³ Secondo questa interpretazione il verbo riflessivo „nadodoliti se“ farebbe riferimento agli ornamenti esagerati di alcune donne. Cfr. VESNA ČULINOVIĆ-KONSTANTINOVIĆ, *Dodole i prporuše: narodni običaji za prizivanje kiše*, cit., pp. 77, 78.

pazioni dell'uomo: nella realtà di tutti i giorni è la menzogna ad avere la meglio sulla verità e i meritevoli rimangono spesso „a mani vuote“.

Quanto detto si riflette, in parte, nel terzo proverbio proposto ed ancor più nell'esempio seguente:

4. *Tko ima obraza, dobro živi, a tko nema još i bolje*¹⁴.

Chi ha faccia vive bene, chi non ce l'ha ancora meglio. (T.d.A.)

Questo quarto esempio ci dimostra chiaramente come la morale sottesa dai proverbi abbia una struttura filosofica non riconducibile ad una semplice dicotomia bensì più complessa e profonda, tanto quanto profondo e complesso è l'essere umano. I proverbi non hanno l'intento di modificare la società, in senso positivo o negativo, bensì ne sono un riflesso „ontologicamente“ fedele.

Per quanto concerne gli autori dei proverbi, nella maggioranza dei casi, è possibile fare solo supposizioni, proprio come tuttora ci si domanda se l'*Iliade* sia stata davvero scritta da un poeta-viandante cieco o se in realtà quella di Omero sia solo un'invenzione, una sorta di personificazione dell'esperienza universale e della testimonianza popolare. Se nelle aree semplicemente alfabetizzate possiamo parlare più liberamente di proverbi popolari, negli ambienti accademici è altresì possibile che i proverbi siano stati formulati da personalità più eminenti, ed in tal caso sarebbe più opportuno parlare di veri e propri autori, calatisi nel tempo e nel contesto linguistico loro attuale.

La classificazione dei proverbi

Possiamo classificare i proverbi popolari utilizzando diversi criteri¹⁵:

1. Idee e motivi ovvero valori e difetti umani che esprimono;
2. Struttura linguistica e valore estetico letterario;
3. Valori pragmatici espressi.

Sebbene i proverbi popolari facciano spesso riferimento a fatti reali e abbiano un legame indissolubile con la praticità della vita, una loro caratteristica è che i messaggi di cui si fanno portatori sono espressi in maniera

¹⁴ TRVTKO ČUBELIĆ, *Narodne poslovice i zagonetke*, cit., p. 17.

¹⁵ Cfr. Ivi, p. 19.

estremamente astratta, il che li rende atemporali e applicabili nei contesti più disparati. Questa è appunto la ragione del successo dei proverbi e in particolare della paremiologia meteorologica: i loro messaggi brevi, utili e facilmente memorizzabili vengono tramandati con estrema semplicità da una generazione all'altra, e persino da una cultura all'altra, specialmente in regioni geograficamente vicine¹⁶.

I popoli che nella storia hanno condiviso un destino politico, economico e spesso anche militare-bellico, nonostante la diversità linguistica, condividono messaggi proverbiali molto simili, se non addirittura identici. Un esempio è offerto dalle regioni della Dalmazia e del Veneto.

In seguito verranno riportati alcuni proverbi che, sotto vari punti di vista ma soprattutto linguisticamente, sono simili, funzionalmente uguali oppure completamente diversi. Ciascuno di essi deve essere considerato proprietà comune di ogni popolo, poichè ciascun popolo li usa e „li vive“ in maniera del tutto peculiare. Tuttavia sotto certi aspetti linguistici e per determinati elementi di contenuto, è pur vero che, in qualche modo, alcuni proverbi appartengono più a un popolo che ad un altro, più ad un sistema linguistico che ad un altro a prescindere dalla loro risonanza internazionale.

In questa sede non trovo necessario dilungarmi nel sottolineare i numerosi punti di contatto tra la regione croata della Dalmazia e la regione italiana del Veneto¹⁷, nè tantomeno le loro vicendevoli influenze nel corso dei secoli anche nel campo della paremiologia meteorologica. I proverbi di ambedue le regioni, nonostante la diversità linguistica, dimostrano un'universalità di idee, motivi e valori umani, positivi o negativi che siano. È tuttavia lecito parlare di universalità a livello esclusivamente pragmatico in quanto a livello linguistico, culturale, letterario ed estetico, ciascuna delle due regione, come ogni altra regione al mondo, possiede delle specifiche caratteristiche che ne riflettono il patrimonio storico, culturale e tradizionale. Ed è proprio su queste diversità che si baserà la successiva analisi contrastiva. Focalizzeremo dunque il nostro interesse sulla paremiologia meteorologico-agraria promuovendo un'analisi contrastiva dei proverbi in base alle loro caratteristiche linguistiche ed estetico-stilistiche che hanno loro assicurato fasci-

¹⁶ Vedi nota 8.

¹⁷ A proposito delle relazioni storico-culturali fra la Dalmazia ed il Veneto vedi: GRGA NOVAK, *Prošlost Dalmacije*, Golden marketing, Zagreb, 2001, Lib. I, Cap. IV, I - VII, Lib. II., Cap. IV, VIII - XIII.

no, sinteticità, universalità filosofica e facile trasmissibilità da un popolo all'altro, da una lingua all'altra, da una cultura all'altra.

L'analisi contrastiva

Lo studio della paremiologia della regione veneta e dalmata è stata condotta ricorrendo a due diversi criteri di analisi contrastiva:

A. Livello di equivalenza linguistica¹⁸

Sono quattro i possibili livelli linguistici di uguaglianza (o equivalenza) riscontrabili nello studio dei proverbi metereologici tipici delle regioni in esame:

- 1) completa equivalenza linguistica (assoluta e relativa)
- 2) parziale equivalenza linguistica
- 3) equivalenza funzionale
- 4) equivalenza di grado zero (assoluta e relativa)

I due gruppi di equivalenza dimostrano diversi tipi e livelli di calco, ma il problema reale, come vedremo, è quello della direzione del calco¹⁹.

Ciascuna coppia di proverbi dalmato-veneti che prenderemo in esame è stata classificata in una delle quattro categorie sovramenzionate a seguito di un loro attento confronto linguistico, vale a dire morfosintattico, semantico, metrico e stilistico.

B. Livello temporale

I proverbi sono molto numerosi, e poiché hanno origine da altrettante numerose occasioni di vita, per la chiarezza di questa analisi contrastiva, li classificheremo in base alle stagioni cui fanno riferimento in maniera più o meno palese.

Lo scopo e la ragione di questo lavoro non è quello di collezionare proverbi, anche perchè di questo se ne sono già occupati altri studiosi in passato²⁰,

¹⁸ Cfr. DANICA ŠKARA, *Glas tradicije*, cit., pp. 143-147.

¹⁹ A proposito del fenomeno del calco linguistico vedi: ŽARKO MULJAČIĆ, *Tipologija jezičnog kalka*, «Radovi», *Razdio filoloških znanosti*, 7 (1968), Filozofski fakultet u Zadru; MARIJA TURK, *Semantički kalkovi u hrvatskom književnom jeziku*, «Dometi», 24 (1986), Rijeka, 1986.

²⁰ Cfr. annotazioni 1, 2 e 3 e *passim* di questo lavoro.

bensì quello di evidenziare analogie e differenze tra la popolazione dalmata e veneta attraverso la paremiologia metereologica, una strana ma interessantissima, concisa e spesso spiritosa forma di comunicazione e che potremmo altresì concepire come materializzazione linguistica dell'esperienza spirituale e storica complessiva della popolazione di due regioni vicine ma con identità differenti sotto numerosi punti di vista, soprattutto linguistici.

Proverbi ad equivalenza completa

I proverbi che rientrano in questo gruppo in genere concordano per la maggior parte dei livelli linguistico-estetici, in primo luogo nella scelta lessicale, e quindi a livello semantico, e nella figurazione delle sentenze ovvero nella complessiva coincidenza metaforica. Le differenze sono quasi irrilevanti, prevalentemente nell'ordine delle parole nella frase in risposta alle esigenze ritmiche dei singoli sistemi linguistici, e in alcune caratteristiche morfosintattiche di talune espressioni idiomatiche. Si parla in tal caso di equivalenza completa assoluta.

Talvolta, però, l'equivalenza completa è solo apparente in quanto è possibile mettere in evidenza alcune differenze a livello fonetico e stilistico come, ad esempio, un'allitterazione eufonica o la presenza / assenza della rima. In tal caso l'equivalenza assoluta manca ed è meglio parlare di equivalenza completa relativa, di cui però, nonostante il gran numero di proverbi meteorologici in ambedue gli idiomi, non abbiamo molti esempi a disposizione.

Vediamone alcune coppie di proverbi dalmato-veneti ad equivalenza completa, classificati secondo le diverse stagioni dell'anno.

_ Inverno

1. **L'inverno se non l'morsega coi denti, el dà co la coa**²¹.

L'inverno se non morde coi denti, frusta con la coda.

Un proverbio identico su tutti i livelli linguistici lo troviamo anche in lingua croata:

²¹ Cfr. GIOVANNI ANTONIO CIBOTTO, *Proverbi del Veneto*, cit., p. 61.

Ako zima ustima ne ujede, ona repom ošine.

Se l'inverno non morde con la bocca, frusta con la coda. (T.d.A.).

Questa versione croata è quella proposta da Milan Sijerković²², meteorologo professionista affascinato dalla „meteorologia popolare“, che tenta di rendere il proverbio fruibile a tutte le regioni croate.

Ante Čelan Gaganić di Imotski, un avvocato dalmata, in suo piccolo testo, usando anche tutto quello che ha raccolto il suo defunto padre di professione agrometeorologo, riferisce una variante leggermente diversa, più tipica della Dalmazia e completamente corrispondente alla versione veneta:

Ako zima ne ujede zubima, ošinut će repom²³.

Se l'inverno non morde con i denti, frusta con la coda. (T.d.A.).

La differenza con la versione precedente è di natura metonimica: mentre l'inverno di Sijerković ha „la bocca“, quello di Čelan ha „i denti“.

Un'ulteriore differenza riscontrabile in questa prima coppia di proverbi è nel ritmo, differenza che si riflette nell'ordine delle parole nella frase. Il ritmo è un elemento impossibile da calcare: è ascendente nella lingua italiana e discendente nella lingua croata. Pertanto la variante italiana inizia la dipendente condizionale con il soggetto „inverno“, sottolineando il predicato „morde“, mentre nelle versioni croate la situazione è opposta: la congiunzione iniziale „ako“- *se* - evidenzia l'importante opposizione semantica.

Il prete di Sebenico, Vicko Juraj Skarpa, in suo lavoro riporta due varianti croate²⁴: la prima è identica a quella riferita da Milan Sijerković, il che ci lascia presupporre che l'abbia ricavata proprio dalla sua raccolta; la seconda, invece, **Zima ako ne ugrize zubima ošine repom** - *L'inverno se non morde coi denti frusta con la coda* (T.d.A.) - è leggermente diversa dalle precedenti. In effetti, in quest'ultima versione la frase non inizia con la congiunzione „ako“- *se* - della frase dipendente, bensì con il soggetto „zima“- *inverno*, che è comune alla prima e alla seconda frase del periodo. La differenza è minima ma possiamo riconoscerla seguendo il ritmo della lingua croata e quindi nel soggetto leggermente accentuato.

²² Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p. 56.

²³ ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 8.

²⁴ Cfr. VICKO JURAJ SCARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, cit., p. 175.

2. **Madona Candelora, de l'inverno semo fora**²⁵ - *Alla Candelora siamo fuori dall'inverno.*

Il proverbio dalmata corrispondente è: **Gospa Kandelora, zima fora**²⁶ - *La Madonna Candelora l'inverno fuori.* (T.d.A.).

In questa coppia di proverbi il livello di equivalenza è talmente elevato da sfiorare persino una contaminazione lessicale. Il proverbio dalmata, da un punto di vista strutturale e lessicale, rivela indubbiamente la propria origine dalla variante veneta. In questo caso la direzione del calco non è in discussione perché la preposizione italiana **fora**, ovvero *fuori*, non è stata neanche tradotta in croato ma rilevata in forma originale probabilmente in virtù della storica convivenza tra i due popoli e i loro idiomi, unitamente al bisogno di mantenere l'effetto della rima, in generale molto importante per i proverbi. Quello che perturba l'equivalenza completa è esclusivamente la forma ellittica acquisita nella versione dalmata che però non influisce sul contenuto e quasi per nulla sull'espressività proverbiale.

3. **Ogni giorno no xe Nadal**²⁷ - *Non è Natale tutti i giorni.*

Anche in questo caso abbiamo un proverbio dalmata corrispondente: **Nije svaki dan Božić**²⁸.

I due proverbi sono praticamente identici. In entrambe le varianti, l'abbondanza natalizia viene metaforicamente utilizzata per descrivere una condizione di vita completamente antitetica a quella della miseria.

4. Altra equivalenza paremiologica ci è offerta dal proverbio **Iza kiše sunce sja**²⁹, vale a dire *Dopo la pioggia risplende il sole*³⁰.

In queste brevi espressioni l'equivalenza linguistica è completa ed ai fenomeni naturali universali corrisponde uno stesso significato metaforico.

²⁵ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 207. L'autore attribuisce al proverbio un'origine triestina. Vedi: SERENO DETONI, *Proverbi della Dalmazia, Zara, Testimonianza storica della parlata veneta*, Edizione „Italo Svevo“, Trieste, 2000, p. 43.

²⁶ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 12.

²⁷ Cfr. SERENO DETONI, *Proverbi della Dalmazia...*, cit., p. 44.

²⁸ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 54.

²⁹ Cfr. MIRA PETEH, MARIJA DUŠ, *Poslovice i zagonetke za najmlađe*, Zagreb, 1987, p. 40.

³⁰ PAVAO MIKIĆ, DANICA ŠKARA, *Kontrastivni rječnik poslovice*, cit., p. 286.

_Primavera

1. Marzo, pazzo.

Uno dei più noti e caratteristici proverbi relativi al periodo primaverile è il brevissimo **Marač - luđak**³¹, cioè **Marzo, matto (pazzo)**³². Il proverbio, esempio di equivalenza completa è diffuso, oltre che in Veneto e Dalmazia, anche in altre regioni croate ed italiane.

In maniera certamente metaforica, il proverbio sottolinea l'imprevedibilità delle condizioni meteorologiche all'inizio della primavera, caratteristica climatica di ambedue le regioni.

2. Una sizila³³ non fa primavera³⁴ - *Una rondine non fa primavera.*

Il proverbio è a tutti i livelli linguistici identico al proverbio dalmata **Jedna lastavica ne čini proljeće**³⁵.

Benché sia strettamente collegato alla meteorologia, in quanto le rondini sono uccelli migratori che in Dalmazia e nel Veneto arrivano con il primo sole primaverile dal lontano sud, il proverbio cela in realtà un significato metaforico molto più profondo e universale, tanto da trovarlo in questa stessa forma in molte lingue contemporanee e antiche, quali il greco ed il latino³⁶.

_Estate

1. La prima piova d'agosto, rinfresca el mar e 'l bosco³⁷ - *La prima pioggia d'agosto, rinfresca il mare e il bosco.*

³¹ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 20. Milan Sijerković nel libro citato riporta la versione: *Ožujak - luđak*, definendola come popolare. La versione di Čelan è certamente più usata in Dalmazia.

³² Cfr. GIUSEPPE SABALICH, *I proverbi zaratini delle stagioni*, cit., p. 201 (6).

³³ Sizila (sisila) = fondine; cfr. GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856; LUIGI MIOTTO, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Ed. LINT, Trieste, 1991.

³⁴ Cfr. SERENO DETONI, *Proverbi della Dalmazia...*, cit., p. 43.

³⁵ Cfr. VICKO JURAJ SCARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, cit., p. 609.

³⁶ Cfr. PAVAO MIKIĆ, DANICA ŠKARA, *Kontrastivni rječnik poslovice*, cit., p. 124.

³⁷ Cfr. SERENO DETONI, *Proverbi della Dalmazia...*, cit., p. 45. L'origine del sintagma „dalmato - veneta“ si trova nel titolo e sottotitolo dello studio di Detoni; su questo vedere l'annotazione n. 25 di questo lavoro.

Questo è uno dei rari proverbi meteorologici legato alla stagione estiva di cui si conosce una versione dalmata ad equivalenza completa.

La variante croata è: **Prva kiša o augušta rashladi zemlju i more**, che secondo Sijerković è originaria della costa dalmata³⁸.

In altre parti del Veneto incontriamo invece la versione: **La prima piova d'agosto rinfresca el bosco**³⁹, o: **La prima piova d'agosto rinfresca 'l bosco**⁴⁰ - *La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco*.

È possibile ipotizzare che i proverbi siano originari dell'area veneta continentale mentre il lessema **mare** è stato semplicemente aggiunto in seguito dagli abitanti della costa dalmato-veneta.

Autunno

In autunno si raccolgono e deliziano i frutti del lavoro dell'uomo ottenuti dopo un anno di fatiche: è questo il tema principale dei proverbi tipicamente autunnali, sia veneti che dalmati.

1. La piova setembrina per l'ua xe una rovina⁴¹ - *La pioggia settembrina per l'uva è una rovina*.

La paura umana universale del maltempo che potrebbe privare l'uomo dei meritati frutti del proprio lavoro, ha prodotto un identico proverbio nei due idiomi.

La variante dalmata è: **Rujanska kiša propast je za grožđe**⁴².

Come è possibile notare, le due versioni proverbiali sono identiche in tutti i livelli linguistici, eccetto che nell'ordine delle parole nella frase e pertanto nel ritmo.

³⁸ Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, cit., p. 129.

³⁹ Cfr. REMIGIO RUZZANTE, *Proverbi meteorologici veneti*, CSIM, Istituto di filologia neolatina, Padova, 1994, p. 23.

⁴⁰ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 221.

⁴¹ Il proverbio viene annotato in questa forma anche da Milan Sijerković quando approfondisce il concetto di "dalmato-venezianità" (p. 136). La stessa forma del proverbio viene riportata anche da Luigi Miotto nel citato dizionario, definendolo con: (pr) = proverbio dalmata. In forma identica il proverbio venne proposto anche nell'opera citata di Giuseppe Sabalich, in cui l'autore ne sottolinea la popolarità in Dalmazia e nel Veneto istriano (p. 205).

⁴² Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, cit., p. 136.

Nella raccolta di Čelan⁴³ ritroviamo due ulteriori varianti dello stesso proverbio che conservano lo stesso significato metaforico delle due versioni già citate. In particolare, una prima versione: **Rujanska kiša, ... otrov vinogradima** - *La pioggia settembrina è veleno per le vigne* (T.d.A.), differisce dalle versioni precedenti a livello stilistico nella sua seconda parte dove la parola **rovina** viene sostituita con il metonimico **veleno** mentre **uva** con il metonimico **vigneto**.

Anche nella seconda versione proposta da Čelan: **Kišan rujan - vinogradar uzrujan** - *Settembre piovoso, vignaiolo nervoso* (T.d.A.), notiamo la stessa differenza stilistica di carattere metonimico: nel proverbio la causa è stata scambiata con la conseguenza. In sostanza, le ultime due versioni raccolte da Čelan, a livello comunicativo, sono identiche alla coppia comparativa originale ma, al contempo, spiccano per una maggior pittoricità espressiva.

Concludendo possiamo ribadire che i pochi proverbi in cui è possibile riconoscere un'equivalenza completa mostrano minime differenze stilistiche negli elementi morfosintattici caratteristici di ogni singolo idioma con ripercussioni esclusivamente a livello espressivo.

Proverbi ad equivalenza parziale

L'equivalenza dei proverbi di questo gruppo è parziale in quanto la scelta dei lessemi è solo in parte identica. Naturalmente, le ragioni dell'equivalenza parziale, come per quella completa, stanno nelle particolarità morfosintattiche dei singoli idiomi.

I proverbi appartenenti a questa seconda categoria sono significativamente più numerosi rispetto a quelli della categoria precedente.

Inverno

1. Ogni giorno non xe festa - *Non è festa tutti i giorni*.

Abbiamo già avuto modo di parlare di questo proverbio a proposito dell'equivalenza completa. In Veneto, infatti, esistono due varianti del proverbio dalmata **Nije svaki dan Božić**⁴⁴. La differenza tra le due versioni ve-

⁴³ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 42.

⁴⁴ Cfr. la prima parte di questo lavoro.

nete è nella composizione del predicato nominale; mentre la prima variante riportata da Sereno Detoni, **Ogni giorni no xe Nadal**, è un chiaro esempio di equivalenza completa, la seconda versione **Ogni giorno non xe festa** è invece un caso di equivalenza parziale. Il messaggio simbolico di ambedue le versioni è simile ma non identico.

Nella seconda versione, la sostituzione del lessema **Natale** con il lessema **festa** da una parte garantisce universalità proverbiale alla sentenza dall'altra diminuisce l'intensità dell'espressione metaforica.

2. **Febrero xe curto, ma pezo de un Turco**⁴⁵ / **Febrero curto, pezo de un turco**⁴⁶ - *Febbraio è corto ma è peggio d'un Turco* / *Febbraio corto, peggio d'un Turco*. Il corrispettivo dalmata è invece **Veljača gora od Turčina - Febbraio peggio d'un Turco** (T.d.A.).

Torneremo a parlare di questa coppia di proverbi a proposito dell'equivalenza funzionale. Al momento ci basti sottolineare che nonostante abbiano lo stesso significato, le due versioni venete sono lessicalmente, sintatticamente e semanticamente più ricche, cosa che non influisce sulla qualità espressiva del proverbio. Ciò è vero soprattutto nella prima versione in cui l'elemento concessivo è stilisticamente molto efficace.

Il Veneto offre ulteriori versioni dello stesso proverbio con cui sono in un rapporto di equivalenza parziale: **Febrero curto pezo de tuto**⁴⁷ - *Febbraio corto pezzo di tutto*, e: **Febrero, curto e amaro**⁴⁸ - *Febbraio, corto e amaro*.

3. **A Fiume la nassi, a Segna la fiorissi, a Trieste la finissi**⁴⁹ - *A Fiume nasce, a Segna fiorisce, a Trieste finisce*.

La variante dalmata di questo proverbio - indovinello⁵⁰ è: **Bura se rađa u Senju a umire u Bolu**⁵¹ - *La bora nasce a Segna e muore a Bol*. (T.d.A.).

⁴⁵ Cfr. RICCARDO FORSTER, *Tradizioni popolari dalmate - proverbi meteorologici*, «Il Dalmata», XXIV (1891), n. 92.

⁴⁶ Cfr. LUIGI MIOTTO, *Vocabolario del dialetto veneto - dalmata*, cit.

⁴⁷ Cfr. RICCARDO FORSTER, *Tradizioni popolari dalmate - proverbi meteorologici*, cit.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ Cfr. ENRICO ROSMANI, *Vocabolario giuliano*, Ed. LINT, Trieste, 1990.

⁵⁰ Nelle località adriatiche in cui la bora è particolarmente forte sono nate diverse varianti della suddetta coppia di proverbi. Per approfondimenti, vedi: LJERKA ŠIMUNKOVIĆ, *More poslovice o moru - mare di proverbi sul mare*, cit., pp. 61 e 147.

⁵¹ Espressione spesso riscontrata dall'autore nel medesimo luogo.

L'origine di questo proverbio va ricercata nel fenomeno microclimatico della bora. La bora è un vento freddo invernale settentrionale, o di nord - est, a volte molto forte, caratteristico della costa e dell'entroterra adriatico orientale. In alcune parti della Dalmazia e delle isole dalmate soffia anche d'estate e, quando è forte ma caldo e secco, non giova alla salute dei metereopatici. La bora estiva è particolarmente frequente ed intensa a Bol, sull'isola di Brazza, mentre nei paesi vicini è di intensità notevolmente meno marcata.

L'equivalenza parziale di questa coppia di proverbi si esemplifica prima di tutto nel fatto che la variante dalmata fa riferimento a due stagioni dell'anno (l'inverno e l'estate, che metaforicamente ricordano la nascita e la morte) mentre la variante veneta fa esclusivo riferimento alla bora invernale.

Primavera

1. **Marzo suto, april bagnà, beato 'l contadin che ha semenà⁵² / Marzo suto, april bagnà, beato el contadin che gà semenà⁵³ - *Marzo asciutto, aprile bagnato, beato il contadino che ha seminato.***

In Dalmazia si ha una versione parzialmente concordante: **Ožujak suh, mokat travanj, težak i gospodar blagodaran i slavan⁵⁴ - *Marzo asciutto, aprile bagnato, il contadino e il signore generoso e glorioso*** (T.d.A.).

La prima parte del proverbio, in cui si parla di fenomeni naturali e quindi universali, è identica in tutti e due gli idiomi.

Nella seconda parte sono invece visibili delle differenze in quanto entrano in gioco delle peculiarità culturali e sociali delle due regioni. Il proverbio veneto fa esclusivo riferimento al rapporto diretto tra il contadino e la natura mentre nella variante dalmata il proverbio si incentra anche sui rapporti sociali nel tentativo di naturalizzarli.

Interessante anche il gioco di date che si evince da entrambe le versioni esaminate.

⁵² Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 212.

⁵³ Cfr. REMIGIO RUZZANTE, *Proverbi meteorologici veneti*, cit., p. 22.

⁵⁴ Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, cit., p. 91. Lo stesso proverbio lo si ritrova a p. 184 della raccolta menzionata di Vicko Skarpa che sostiene di averlo letto nella raccolta inedita di don Miho Granić.

2. Primo, secondo e terzo aprilante, quaranta dì durante⁵⁵.

In Dalmazia è diffusa una variante modificata e abbreviata di questo proverbio: *Četvrti daje, četrdeset traje*⁵⁶.

Una prima particolarità di questa coppia di proverbi è rappresentata dal gioco di numeri e di date. Ed è proprio il gioco a nascondere il segreto dell'efficacia comunicativa di questo proverbio, come quella di tanti altri. Altra peculiarità è rappresentata dal termine **aprilante** che denota il chiaro desiderio di voler attribuire al nome del mese una connotazione verbale; per far ciò è stato quindi aggiunto alla parola „aprile“ il suffisso - „ante“⁵⁷ proprio del participio presente: si raggiunge in tal modo l'equilibrio predicativo nella prima e nella seconda parte del proverbio, equilibrio ottenuto anche nella variante dalmata ma senza il ricorso ad una morfologia ibrida.

In questo capitolo possiamo includere anche quei proverbi che sono stati tematicamente ampliati in un idioma rispetto all'altro. Ad esempio, **Marzo pazerello, guarda il sole e prendi l'ombrello**⁵⁸: la prima parte corrisponde per equivalenza completa al proverbio, già citato precedentemente, **Marač - luđak**. La seconda parte della variante veneta del proverbio, invece, argomenta in maniera piuttosto spiritosa quanto asserito precedentemente mentre il suffisso vezzeggiativo **-erello** ha invece un duplice obiettivo: ottenere la rima e accentuare ulteriormente il tono già comico del proverbio.

_Estate

1. Se la piova vien d'agosto, piove gran e piove mosto⁵⁹ - *Se la pioggia vien d'agosto, piove grano e piove mosto*.

⁵⁵ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p.212.

⁵⁶ Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, cit., p. 96.

⁵⁷ Aggiungendo il suffisso nominale *-ante* (come ad esempio nel caso di *regnare - regnante* = chi regna) i lessemi neo-composti acquisiscono un aspetto verbale. In questo caso specifico, il suffisso sottolinea il fatto che sono proprio i primi giorni di aprile a „preannunciare“ le condizioni metereologiche i prossimi 40 giorni.

⁵⁸ Cfr. <http://users.libero.it/gambrobi/pri.htm>

⁵⁹ Cfr. <http://vagantes.tripod.com/proverbi/proverbi.htm>

La versione dalmata corrisponde solo in parte a quella veneta: **Ako kiši u kolovozu, kiši med i mošt**⁶⁰ - *Se piove ad Agosto piove miele e mosto*. (T.d.A.)⁶¹.

Nell'espressione croata è chiaro il riferimento al sintagma biblico **med i mlijeko / latte e miele**, simbolo di un benessere irraggiungibile per l'uomo, nella versione veneta, invece, il termine croato **med** - miele - viene sostituito per analogia con la parola italiana **grano**. Tuttavia, dal momento che il proverbio fa esplicito riferimento al mese di agosto, non era possibile sostituire anche il vocabolo **mošt** = *mosto* con la parola **latte**.

Ad una lettura più approfondita della versione dalmata, possiamo far risalire il termine **med** al periodo slavo precristiano, mentre **kruh - pane (grano)** e **mošt (vino)** sono invece più caratteristici della tradizione cattolica del popolo italiano, che precede di molti secoli la cristianizzazione degli Slavi.

Una differenza importante tra le due versioni del proverbio può essere riscontrata anche nella rima: il doppio ottonario italiano è in rima leonina, il che lo rende in primo luogo facilmente memorizzabile; il proverbio dalmata, invece, si trova in forma di frase - sentenza e come tale non presenta rime.

2. **Se piove 'l dì de S. Bortolomio tuta fardima ghe va drio / Se pioe da S. Bartolamaio, duto l'auton va drio**⁶² - *Se piove il dì di S. Bartolomeo tutto l'autunno lo seguirà*.

La variante dalmata è la seguente: **Bartulska kiša otegne se do kraja kolovoza i šćetu nanosi**⁶³ - *Se piove il dì di San Bartolomeo la pioggia dura fino alla fine dell'agosto e fa danno* (T.d.A.).

La prima parte della versione dalmata è molto vicina all'equivalente italiana mentre la seconda è stata semplicemente aggiunta come spiegazione consecutiva di quanto è stato già detto.

⁶⁰ Cfr. MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p.129.

⁶¹ Nella citata raccolta di C. Pasqualigo, a p. 221, si trova la versione veneta di questo proverbio: *Co piove in agosto, piove miele e mosto*, o rispettivamente in lingua italiana: *Quando piove in agosto, piove miele e mosto*. La corrispondenza linguistica con la menzionata versione dalmata è palese. La congiunzione ipotetica „ako“ /se/ sostituita con la temporale „kada“ /quando/, sul piano semantico, non ha effetti rilevanti in quanto entrambe le versioni, benché formalmente differenti, esprimono una stessa relazione ipotetica e temporale.

⁶² Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 221.

⁶³ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 40.

Autunno

Nella stagione autunnale ci si prepara ad un lungo inverno, spesso molto difficile da affrontare, ma allo stesso tempo ci si rallegra per la raccolta dei frutti del un lavoro durato un intero anno. Come le altre stagioni, dunque, anche l'autunno in realtà rispecchia uno stato d'animo particolare, una serie di umori e di emozioni caratteristiche, e spesso contrapposte. Ciò, ovviamente, si riflette anche nella saggezza popolare che si esprime a proposito di questo particolare periodo dell'anno. Citiamo come esempio un proverbio dalmata, ricco di varianti almeno quanto lo è l'autunno di frutti ed emozioni. In Dalmazia si dice⁶⁴:

Sveta Kata obilila vrata - *Santa Caterina da di bianco alla porta.* (T.d.A.).

Sveta Kata - smet na vrata - *Santa Katerina - ingombro di neve alla porta.* (T.d.A.).

Sveta Kate - k ognu gnjate⁶⁵ - *Santa Katerina i piedi al fuoco.* (T.d.A.).

Sveta Kate prigna ognju gnjate⁶⁶ - *Santa Katerina i piedi al fuoco avvicina.* (T.d.A.).

In Veneto e in altre regioni italiane sono invece diffusi proverbi che nella prima parte sono identici alle versioni dalmate citate, mentre nella seconda presentano varianti tematiche metaforiche d'inizio inverno dallo stesso significato ma dalla diversa espressione linguistica.

Citiamone alcuni: **Da santa Caterina, el fredo se rafina**⁶⁷ / **giazzo per la marina**⁶⁸ / **iaz o neve per marina**⁶⁹, in lingua italiana: *Da Santa Caterina il freddo si raffina / ghiaccio per la marina / ghiaccio o neve per la marina.* (T.d.A.).

In Friuli si dice, invece **Sante Caterine, la nev a la coline.**

⁶⁴ Cfr. Ivi, p. 51.

⁶⁵ Questa versione viene riportata da Vicko Juraj Skarpa a p. 185 dell'opera citata.

⁶⁶ Cfr MILAN SIJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p.156.

⁶⁷ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 226. Tale versione viene riportata anche da Remigio Ruzzante a p. 24 dell'opera citata.

⁶⁸ Questa versione viene riportata anche da Giuseppe Sabalich a p. 208 dell'opera citata.

⁶⁹ Questa versione più lunga viene riportata da Milan Sijerković a p. 156. dell'opera citata. Il proverbio è stato preso dal citato articolo di R. Forster.

Altre varianti dal codice metaforico più nutrito sono⁷⁰: **Da santa Caterina xe in stala la borlina**, in italiano *Da Santa Caterina gli animali bovini sono in stalla*, e **Da santa Caterina se tol su la scaldina**, in lingua italiana *Da Santa Caterina si toglie su il caldano*.

Gli animali da allevamento nella stalla, un caldo mantello, come anche la prima neve che ci riunisce intorno al focolare sono specifici simboli della stagione invernale che spesso inizia proprio con la festività di santa Caterina (25 novembre). Questo periodo concide con il breve periodo di riposo invernale per i contadini fino ai primi segni dell'arrivo della primavera.

Proverbi ad equivalenza funzionale

Il terzo gruppo di proverbi è composto dalle cosiddette equivalenze funzionali. Si tratta di proverbi che mostrano un identico messaggio, consiglio o morale di fondo ma diverse espressioni linguistiche. La comprensione di tali proverbi necessita in primo luogo della conoscenza delle diverse possibilità espressive di una determinata lingua, o dialetto, ma anche delle particolarità culturali e sociali che contraddistinguono i luoghi e le genti che si vuole mettere a confronto.

Inverno

1. **De santa Maria concette a Natal son diciasette**⁷¹ - *Dalla festa dell'Immacolata Concezione al Natale sono diciasette giorni*.

La versione dalmata è invece: **Sveta Luca drvarica - 12 dana do Božića**⁷² / **13 dana do Božića**⁷³ - *Santa Lucia legnaiuola*⁷⁴ *a Natale sono dodici giorni / tredici giorni* (T.d.A.).

⁷⁰ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 226.

⁷¹ Cfr. <http://users.libero.it/gambrobi/>

⁷² Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 53.

⁷³ Cfr. MILAN SUJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, cit., p. 168.

⁷⁴ Non si sa con precisione cosa si intenda con il sintagma „Sv. Luca drvarica“ - s. Lucia legnaiuola. È possibile ipotizzare che si riferisca ai giorni in cui la legna viene raccolta per le incipienti festività natalizie per assicurare che la famiglia le festeggi in maniera confortevole nella propria casa. Per la traduzione del nome attributivo drvarica=legnaiuola, vedi: DRAGUTIN A. PARČIĆ, *Rječnik hrvatsko-talijanski*, U Zadru, 1901.

Anche in questa coppia di proverbi ciò che si evince anzitutto è la formula giocosa. La loro bellezza non sta nell'espressione figurativa, come di solito accade per i proverbi, bensì in un gioco di parole formulato in primo luogo per i bambini che impazientemente contano i giorni mancanti a Natale.

2. **Febbraio xe curto ma pezo de un turco**⁷⁵ - *Febbraio è corto ma è peggio d'un Turco*. Il corrispettivo dalmata è: **Nema zime bez vitra ni zla gusta do Turčina** - *Non c'è inverno senza vento, nè malvagio ospite come un Turco* (T.d.A.).

In entrambi i casi, si parla di difficoltà e „cattiva indole“ dell'inverno. A differenza della versione croata, in quella italiana si fa diretto riferimento al mese di febbraio. Tutti e due i proverbi però hanno come secondo termine di paragone un turco „malvagio“: siamo quindi di fronte ad un esempio di equivalenza funzionale. È possibile che il paragone inverno/turco sia frutto della paura del mondo cristiano della minaccia centenaria ottomana, ma è ugualmente possibile che si tratti di un calco, visto il contatto millenario tra lingue e culture, oppure che entrambe le ipotesi siano corrette.

3. **A San Valentin fiorisse el spin ... move la coda el pesciolin!**⁷⁶ - *A San Valentino fiorisce lo spino... muove la coda il pesciolino*.

Qualche volta la saggezza popolare viene espressa in modo comico, o addirittura birichino, come in questo proverbio veneto. Una delle versioni dalmate è: **Toplina Valentina stiže do korijena**⁷⁷ - *Il calore di san Valentino raggiunge anche le radici* (T.d.A.).

Anche in questo caso, nonostante la differenza linguistica, i due proverbi nascondono uno stesso messaggio, sono funzionalmente identici: il tempo più mite della seconda metà di febbraio (San Valentino - 14 febbraio), risvegliando la vita e la natura, fa in modo che lo spino fiorisca nella versione veneta mentre nella versione dalmata raggiunge addirittura le radici delle piante.

Ma nella versione veneta si nasconde anche un secondo messaggio, imprecisato dalla rima leonina: la metafora scherzosa dello spino che fiorisce e dei pesciolini che nell'acqua iniziano a muovere la coda, allude al risveglio

⁷⁵ Cfr. GIUSEPPE SABALICH, *I proverbi zaratini delle stagioni*, cit., p. 201; LUIGI MIOTTO, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, cit.

⁷⁶ Cfr. http://www.dialettando.com/regioni/pages/proverbi_dialetto.

⁷⁷ Cfr. MILAN SUERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p. 74.

della „primavera dei sensi“ e quindi ai primi segni di pubertà nei giovani maschi; l'ambiguità del messaggio si cela nella versione grafica del proverbio, dove **spin** e **pesciolin** sono separati dai tre punti, un chiaro tentativo di evitare il ricorso ad espressioni non proprio „dignitose“.

Questo secondo messaggio difficilmente può essere ricavato dalla versione croata in quanto linguisticamente più ermetica.

Nella raccolta di proverbi di Čelan, la „chiusura ermetica“ è meno evidente⁷⁸: **Na Valentinovo i vrapci svadbuju** - *A San Valentino anche i passeri festeggiano le nozze* (T.d.A.) e: **Nakon zanosna Valentinova, zaljubljenima dolazi prinova** - *Dopo l'ebbrezza di San Valentino gli innamorati aspettano il bambino*.

Primavera

Marzo è il primo mese primaverile e molti dei suoi proverbi sono legati alla vita agricola: la terra si risveglia e le condizioni meteorologiche in questo periodo dell'anno sono di importanza vitale per l'agricoltura.

Ecco un paio di proverbi in proposito che a livello linguistico risultano completamente differenti ma il cui messaggio paremiologico è identico.

1. **Marzo suto, pan per tuto**⁷⁹ - *Marzo asciutto, pane per tutti* / **Co marzo resenta, formento e polenta**⁸⁰ - *Quando marzo è sereno*⁸¹, *frumento e polenta*. Le varianti dalmate sono semanticamente opposte ma funzionalmente equivalenti: **Mokar marac**⁸² (**maráč**)⁸³ **zao parac** - *Marzo bagnato, cattivo padrone* (T.d.A.)⁸⁴, **Kišni ožujak - mršava ljetina**⁸⁵ - *Marzo piovoso - scarsa annata* e **Kišni ožujak je seljaku zao**⁸⁶ - *Marzo piovoso al contadino mese cattivo* (T.d.A.).

⁷⁸ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 14.

⁷⁹ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 210.

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ Pasqualigo fornisce questa stessa spiegazione alla metafora nascosta nel verbo „resentare“: «Quando cioè, sia sereno che si possa fare il bucato. Resentare, risciacquare i pannolini, [...]».

⁸² Cfr. MILAN SUJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p. 82.

⁸³ Cfr. VICKO JURAJ ŠKARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, cit., p. 183.

⁸⁴ Il nome arcaico „parac“, può essere tradotto anche con „prijatelj“= *compagno*, ovvero „suputnik“ = *compagno di viaggio*, in quanto „parac“ è un suffisso derivato dal nome „par“ = *coppia*.

⁸⁵ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 17.

⁸⁶ *Ibid.*

Un'altra variante veneta che potremmo aggiungere è: **Se marzo buta erba, april buta merda**⁸⁷- *Se marzo frutta con l'erba, l'aprile frutta con la merda.*

Indubbiamente il messaggio è sempre lo stesso: nel mese di marzo il caldo e la pioggia permettono la crescita di erbacce che, ovviamente, il contadino non vede di buon occhio. Anche nei precedenti proverbi si parla del danno provocato dalla pioggia e del desiderato tempo asciutto in marzo, tuttavia la versione veneta spicca per la particolare pittoricità espressiva nonostante la volgarità lessicale.

Estate

L'abbondanza delle piogge nel periodo estivo spaventa i contadini perché perturba la maturazione dei frutti e danneggia qualitativamente e quantitativamente le numerose colture agricole. Tanti sono quindi i proverbi veneti e dalmati relativi alle condizioni metereologiche estive.

1. **Se piove 'l zorno de s. Vio el prodotto de l'ua xe mezo falio**⁸⁸- *Se piove il giorno di San Vito, il prodotto dell'uva è mezzo fallito.*

Il proverbio dalmata corrispondente, **Kad daždi**⁸⁹ **lulja**⁹⁰, **nema ulja**⁹¹ - *Quando luglio è piovoso, mancherà olio* (T.d.A.), differisce profondamente in senso linguistico-semantico da quello veneto, ma non a livello funzionale.

E' importante sottolineare inoltre come la personificazione del mese di luglio e l'uso del verbo intransitivo **dažditi** come se fosse transitivo, per necessità di rima, aumentano l'efficacia comunicativa e la spiccata pittoricità di questa miniatura letteraria.

In Veneto ritroviamo oltretutto diverse versioni dello stesso proverbio, ad esempio: **Se piove 'l dì de s. Vito e Modesto, la ua va a torla in çesto** - *Se*

⁸⁷ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 211.

⁸⁸ Ivi, p. 217.

⁸⁹ Il verbo „daždjeti“, forma slava del verbo „kišiti“ utilizzata anticamente nell'ambiente ecclesiastico e che in italiano significa „piovere“, si usa maggiormente in ambito letterario. Vedi: VLADIMIR ANIĆ, *Rječnik hrvatskog jezika*, Novi Liber, Zagreb, 1998.

⁹⁰ „lulja“, o anche „lui“, è uno dei vecchi nomi con cui si era soliti indicare il mese di luglio in Dalmazia. La sua radice si trova ovviamente nel nome italiano “luglio”.

⁹¹ Cfr. MILAN SUJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p. 120.

piove il giorno di San Vito e Modesto l'uva va a male, oppure: Se piove 'l dì de san Vi, la ua cala (va via) ogni dì.⁹² - Se piove il giorno di San Vito, la quantità dell'uva diminuisce di giorno in giorno.

Autunno

Uno sguardo fugace ai proverbi legati al periodo autunnale ci dimostra senza dubbio che la maggior parte di essi tratta della raccolta dei frutti del lavoro annuale del contadino oppure di consigli legati all'avvento dell'inverno. Ecco due esempi di proverbi autunnali dalmati e veneti ad equivalenza funzionale:

1. Sveti Martin dojahao na bijelom konju⁹³

San Martino arrivò su un cavallo bianco (T.d.A.).

2. Sveti Toma ćera planinke doma⁹⁴

San Tommaso caccia le montanare a casa (T.d.A.).

Nonostante l'espressione metaforica popolare, è chiaramente percettibile che entrambi i proverbi si riferiscono all'inizio dell'inverno.

Lo stesso avviene per alcune varianti venete, anche se utilizzano un diverso strumentario linguistico, ad esempio, **Da san Martin, l'inverno xe in camin**⁹⁵ - *Da San Martino l'inverno è in cammino*. Nella sua raccolta di proverbi, Pasqualigo ne aggiunge un altro, strettamente collegato al precedente, puntualizzando *Allora se hai bisogno del calzolaio: S. Martin zavatin*.⁹⁶ - *San Martino ciabattino*.

In entrambi i casi il messaggio è chiaro: sin dall'inizio dell'inverno è bene aver pronte le calzature adatte.

Altra costruzione metaforica interessante è quella presente nel proverbio **San Martin l'è el più bravo pelerin**⁹⁷. A questo proverbio Pasqualigo affianca la seguente spiegazione: «Perchè fa cadere tutte le foglie dagli al-

⁹² *Ibid.*

⁹³ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 50.

⁹⁴ Cfr. VICKO JURAJ ŠKARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, cit., p. 186.

⁹⁵ Cfr. REMIGIO RUZZANTE, *Proverbi meteorologici veneti*, cit., p. 24.

⁹⁶ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 226.

⁹⁷ *Ibid.*

beri. A Verona pelarin è chi va a pelare le foglie dei gelsi pe' bachi di seta»⁹⁸. L'autore, con la similitudine tra i raccoglitori veronesi di foglie di gelso e la fine dell'autunno e l'annuncio del rigido inverno, in modo molto espressivo, ci lascia presagire cosa dobbiamo aspettarci per san Martino.

Proverbi ad equivalenza di relativo grado zero

A questo quarto gruppo appartengono i proverbi caratteristici di una regione per motivi strettamente legati alla sua storia e alla sua cultura. Questi proverbi esprimono pertanto valori tradizionali, credenze e modi di interpretare il mondo circostante e pertanto specifici della coscienza collettiva di quella determinata regione.

In un certo senso potremmo affermare che lo spirito di un popolo ben si riflette nella sua paremiologia metereologica: tanto più due popoli saranno geograficamente e storicamente vicini, tanto più la loro paramiologia risulterà sovrapponibile (equivalenza completa, parziale o funzionale). Viceversa, per regioni tra loro „distanti“ è lecito attendersi un maggior numero di proverbi con relativa equivalenza di grado zero.

Anche per questo gruppo di proverbi struttureremo l'analisi di alcuni esempi classificandoli secondo le diverse stagioni dell'anno cui fanno riferimento:

_Inverno

In Veneto, ma non in Dalmazia, è diffuso il seguente proverbio:

Genaro forte, tute le vece se ingura la morte e le zovene se gode drento e fora le porte⁹⁹ - *Gennaio forte, tutte le vecchie si augurano la morte, e le giovani godono dentro e fuori dalle porte.*

Un proverbio dalmata invernale che invece è assente nel Veneto è il seguente: *Kad priko zime počne brit Jažuša, zec će sigurno plakat za materom*¹⁰⁰ - *Quando durante l'inverno Jažuša (la bora di Imotski, N.d.A.) taglia la faccia, la lepre sicuramente piangerà la madre (T.d.A.)*¹⁰¹.

⁹⁸ A tal proposito bisogna sottolineare che molto spesso Pasqualigo, se lo ritiene necessario, affianca ad un proverbio anche una breve spiegazione del suo significato nonchè le ulteriori versioni utilizzate all'interno dei confini della regione da cui ha preso origine.

⁹⁹ Cfr. GIOVANNI ANTONIO CIBOTTO, *Proverbi del Veneto*, cit., p. 47.

¹⁰⁰ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 8.

¹⁰¹ A proposito dei proverbi legati alla bora sulla costa orientale adriatica vedere la parte precedente di questo lavoro.

Ambedue i proverbi in qualche modo parlano delle estreme conseguenze delle gelate d'inverno. Nonostante l'argomento e il messaggio comune, la loro equivalenza linguistica è di relativo grado zero.

_Primavera

A proposito della primavera in Dalmazia si dice **Travanjske kiše, svibanjsko cvijeće**¹⁰² - *La pioggia d'aprile, i fiori di maggio*.(T.d.A.).

Questo proverbio non è noto nel Veneto, dove invece si conosce il seguente **Aprile e maggio xe la chiave de tuto l'ano**¹⁰³ - *Aprile e maggio sono i mesi chiave dell'anno*.

Anche per questa coppia di proverbi il tema è lo stesso: possiamo parlare di messaggi simili ma i livelli linguistici e semantici sono completamente diversi.

_Estate

Molti proverbi ad equivalenza di grado zero, relativi al periodo estivo, affrontano il problema delle difficoltà agricole a seguito dell'eccessiva pioggia nel mese di luglio¹⁰⁴. A tal proposito in Veneto si dice **Se piove el dì de Sant'Ana, piove un mese e 'na settimana**¹⁰⁵ - *Se piove il giorno di Sant'Anna* (26 luglio, N.d.A.), *piove un mese e una settimana*.

Come è noto, ciascun paese si distingue anche per la propria attività e tradizione liturgica cosicchè alcune figure religiose, e relative solennità liturgiche, sono più popolari in un paese piuttosto che in un altro. Dal momento che le tradizionali feste di paese, spesso celebrate in onore di santi e sante, coincidono, soprattutto nelle regioni con ferventi tradizioni agricole, con specifici fenomeni meteorologici, le differenze per così dire liturgiche di un popolo hanno influito su strutture linguistiche e semantiche di certi proverbi, alimentando di conseguenza il numero di proverbi di relativa equivalenza di grado zero.

¹⁰² Cfr. MILAN SJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslovlje*, cit., p. 91.

¹⁰³ Cfr. GIOVANNI ANTONIO CIBOTTO, *Proverbi del Veneto*, cit., p. 48.

¹⁰⁴ Cfr. i proverbi citati precedentemente e dedicati all'estate.

¹⁰⁵ Cfr. REMIGIO RUZZANTE, *Proverbi meteorologici veneti*, cit., p. 23; CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 219.

In Dalmazia sono ad esempio diffusi i seguenti proverbi: **Kiša Magdalene više kiša za sobom nosi**¹⁰⁶ - *La pioggia di Santa Maddalena (22 luglio N.d.A.) porta più piovge* (T.d.A.), oppure: **Ako je o Mariji Magdaleni kiše - nadaj joj se još i više**¹⁰⁷. - *Se piove il dì di Maria Maddalena - ne aspetti ancora di più.* (T.d.A.). Le due versioni dalmate sono quasi identiche mentre con la citata variante veneta sono in rapporto di relativa equivalenza di grado zero.

Autunno

L'autunno con le prime avversità metereologiche annuncia l'arrivo dell'inverno. Vediamo come alcuni proverbi popolari veneti e dalmati, ad equivalenza relativa di grado zero, rappresentano questa stagione dell'anno. In Veneto si dice: **Quando l'anzolo se bagna le ale, piove fin a Nadale**¹⁰⁸. *Quando gli angeli* (SS. Michele, Gabriele e Raffaele, 29 settembre, N.d.A.) *si bagnano le ali, pioverà fino a Natale.*

In Dalmazia, invece, l'annuncio dell'inverno a fine autunno si concretizza in questo proverbio: **Od Miholja do Franje - u polju hrane sve tanje**¹⁰⁹ - *Da San Michele a San Francesco* (4 ottobre, N.d.A.) - *i frutti nei campi sono sempre di meno.*

Proverbi ad equivalenza di assoluto grado zero

Esistono però dei proverbi che sono assolutamente caratteristici di una particolare regione e che, come tali, non permettono nessuna analisi contrastiva. Si tratta in tal caso di un'equivalenza che potremmo definire di assoluto grado zero.

È molto difficile trovare una coppia di proverbi metereologici veneto-dalmata che rientri a pieno titolo in questa categoria. La ragione è molto semplice. Nonostante le differenze storiche, geografiche, culturali e linguistiche, le condizioni metereologiche annuali venete e dalmate sono per gran parte simili. Ciò si riflette anche nei proverbi, se non a livello linguistico, certamente a livello tematico.

Ecco un esempio di proverbio veneto (che sarebbe meglio definire „detto“) in cui i cittadini della provincia parlano di sè stessi e degli abitanti di altre regioni

¹⁰⁶ Cfr. MILAN SUJERKOVIĆ, *Pučko vremenoslavlje*, cit., p. 125.

¹⁰⁷ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 35.

¹⁰⁸ Cfr. CRISTOFORO PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, cit., p. 223.

¹⁰⁹ Cfr. ANTE ČELAN GAGANIĆ, *Pučke izreke o vremenu*, cit., p. 44.

italiane, e lo fanno in maniera scherzosa, ma a tratti anche in modo atroce e insolente, ironico e offensivo: **Veneziani gran signori, Padovani gran dottori, Visentini magna gati, Veronesi tuti mati, Udinesi castelani col cognome de Furlani, Trevisani pan e tripe, Rovigoti baco e pipe, i Cremaschi fa cogioni, i Bressan tagliacantoni; ghe n'è anca de più tristi, Bergamaschi brusa-cristi**¹¹⁰ - *Veneziani gran signori, Padovani gran dottori, Vicentini mangia gatti, Veronesi tutti pazzi, Udinesi castellani col cognome di Friulani, Trevigiani pane e tripe, Rovigotti vino e fumo, i Cremaschi son coglioni, i Bresciani tagliacantoni; ce ne sono però anche di peggiori, i Bergamaschi bruciacristi.*

Questo è un detto che non possiamo confrontare con una corrispondente versione dalmata.

Il caso contrario avviene ad esempio per il detto dalmata **Škrt kao Bračanin**, cioè *Avaro come il Brazzano* (T.d.A..) che, ovviamente, non può essere paragonato a nessun detto veneto.

Altrettanto si potrebbe dire per il modo in cui in Dalmazia vengono denominati gli abitanti di Dubrovnik, cioè **šete bandiere** - *sette bandiere*: si tratta di una nomea ereditata nei secoli per l'equilibrio politico di successo da sempre dimostrato. Nel XIX secolo, in effetti, la Repubblica di san Biagio riuscì a mantenere l'indipendenza politica ed economica: sebbene il fine avesse giustificato i mezzi, la condotta politica ragusea non ottenne però il pieno consenso popolare.

Conclusione

Il Veneto e la Dalmazia hanno una lunga storia comune. La convivenza passata si riflette, a livello di paremiologia meteorologica, su proverbi spesso simili o calcati data la vicinanza geografica e la vicendevole influenza culturale. Il numero di proverbi simili ad equivalenza completa è relativamente esiguo. Peculiarità e analogie culturali, sociali, storiche e linguistiche si raccontano prevalentemente in proverbi ad equivalenza parziale e, in modo particolare, in quelli ad equivalenza funzionale, più numerosi e interessanti.

Dallo studio della paremiologia metereologica di Veneto e Dalmazia si percepisce molto bene quanto i due popoli abbiano condiviso, e condividono tuttora, preservando al contempo la loro unicità e originalità.

¹¹⁰ Cfr. GIOVANNI ANTONIO CIBOTTO, *Proverbi del Veneto*, p. 99. Nella pagina web: http://www.dialettando.com/regioni/pages/proverbi_dialetto.lasso?regione=Veneto&-se..., viene riportata una versione leggermente diversa da quella originale dal punto di vista grafico: *Venessiani gran signiori, Padovani gran dotòri, Vicentini magnagàti, Veronesi tuti mati.*

DALMATINSKO-VENETSKA METEOROLOŠKA PAREMIOLOGIJA

Kada kažemo da su poslovice najautentičniji izraz misli, iskustva i emocija jednog naroda, samo ponavljamo ono što je već toliko puta rečeno. Ako pak želimo temeljitije definirati jedan takav izraz ljudskog življenja, ustanovit ćemo da je poslovice narodna izreka koja sadrži norme, prosudbe, upute i savjete iskazane u kratkoj formi, često kroz metaforu ili poredbu, i predstavlja zapravo izraz kolektivne svijesti jednog društva.

Možda tek nešto više u prošlosti nego što je to danas slučaj, meteorološke su prilike suštinski, ponekad i fatalno utjecale na život ljudi naše planete. Upravo je ova činjenica važna za povijesni nastanak brojnih poslovice i izreka vezanih za meteorološke prilike, dobre ili loše, i na taj način i na različite ljudske aktivnosti tijekom mjeseci i godišnjih doba u godini. Ovaj će se rad prije svega baviti ljudskim aktivnostima suštinski važnima za ljudski život, i to onima koje su se odvijale na otvorenom kao što je to npr. poljodjelstvo.

Iako su vremenske prilike globalno gledajući životno iskustvo koje dijeli čitav ljudski rod, ipak s obzirom na geografski položaj odnosno klimu, nekada više, a nekada manje, one se razlikuju. Na isti način razlikuju se i narodne izreke vezane za vrijeme.

S druge strane narodi i regije, kroz stoljeća na različite načine bliski jedni drugima, i u ovom segmentu, na razini iskustva, iskazuju bliskost, ali i različitost. Budući da se u ovom radu govori o jezičnom izrazu jednog važnog duhovnog i materijalnog iskustva, i jezične će se razine iskazivati u svim svojim različitostima, ali i podudarnostima. Brojni vidovi odnosa između hrvatske pokrajine Dalmacije i talijanskog Veneta ne treba posebno objašnjavati, kao što ne treba posebno dokazivati činjenicu da su se međusobni utjecaji ovih dviju regija zasigurno odvijali i na planu meteorološke odnosno poljodjeljske paremiologije.

Analizirajući meteorološke i agrarne poslovice naroda dviju regija, lako ćemo ustanoviti da među njima postoje četiri razine različitosti odnosno bliskosti i to je, pri izradi ovog rada, prvi metodološki kriterij. Naime, talijanske odnosno hrvatske poslovice pokazuju:

1. potpunu jezičnu ekvivalenciju,
2. djelomičnu jezičnu ekvivalenciju,
3. funkcionalnu jezičnu ekvivalenciju,
4. jezičnu ekvivalenciju nultog stupnja,

što će rezultirati različitim tipovima jezičnog otiska. Problem, koji će se u ovom dijelu nametnuti, jeste nemogućnost točnog određenja smjera kalkiranja. Sve su ove istovjetnosti i različitosti evidentne na raznim jezičnim segmentima: na leksičkom, morfosintaktičkom, dakle semantičkom, ali i na razini metra i stila. Upravo će navedeni aspekti predstavljati drugi metodološki princip ovoga rada. Budući da su u svim usmenim književnostima poslovice veoma brojne, da bi se dostigla željena jasnoća i preglednost rada, ova će se kontrastivna analiza dijeliti prema godišnjim dobima, odnosno mjesecima u godini, što će biti treći metodološki kriterij.

THE METEOROLOGICAL PAREMIOLOGY OF DALMATIA AND VENETO

When we say that proverbs are the most authentic expression of ideas, experiences and emotions of a nation, we are simply repeating what has been said many times. But if we want to define more precisely a particular authentic expression of human living, then we will say that a proverb is a folk saying containing principles, judgements, morals and pieces of advice condensed in a short form, often expressed in metaphors and comparisons representing an expression of the collective consciousness of a society.

In the past, as perhaps compared with today, the weather was an important, sometimes even fateful, influence on the daily lives of people on our planet. This fact has contributed to the historical origin of many sayings and proverbs that are connected with different meteorological conditions, or in other words, indirectly, with various human activities during the months, seasons and year. In this case we are referring to activities that took place in the open, which are important for human survival, for example agriculture. Although the situation dictated by the weather can be understood as an experience shared by mankind, nevertheless, due to different geographical positions and climate, it can be more or less different. In a similar manner, folk sayings about weather are different, as they are an expression of specific linguistic, civilisational-cultural situations from which they originate. On the other hand, peoples and regions that have, through the centuries, been closely connected through history and territorially, will even in this aspect show signs of both closeness and diversity. Since this paper deals with a linguistic expression of an important, spiritual and material experience, its diversities and similarities on a linguistic level will be shown as well. It is not necessary to explain the interrelationships between the Dalmatian region of Croatia and the Italian region of Veneto, nor is there a need to prove the fact that the mutual influences of these two regions must have taken place in the field of meteorological and agricultural paremiology as well. While analysing the meteorological and agricultural sayings of the two regions, we can easily notice that there are four levels differences and similarities between them and this will be our first methodological criterion. Namely, the Italian as well as the Croatian sayings of the two regions demonstrate:

- a) complete linguistic agreement
- b) partial linguistic agreement
- c) functional linguistic agreement
- d) zero level of agreement,

which will result in different types of linguistic imprints. A problem that will be imposed on this work is the impossibility of exactly identifying the direction of the process of calquing. All these differences and equivalencies are realized on several linguistic levels, including the lexical and morpho-syntactic, that is, the semantic levels, as well as on the metrical and stylistic levels. These aspects will be our second methodological starting point.

Since all oral and written systems have numerous proverbs, for the sake of clarity and easy reference, this contrastive analysis will be divided according to the seasons of the year and according to the months of the year where needed. This will be our third methodological criterion.